



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Francesco Profumo ministro dell'Istruzione, al Quirinale per il giuramento

Napolitano: «Piena soddisfazione» E ringrazia Letta

Subito dopo il giuramento del nuovo governo la sua «soddisfazione» il Presidente della Repubblica l'ha espressa apprezzando «il clima positivo» in cui è nato. Merito di tutti ma per Gianni Letta un «ringraziamento speciale».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

E' stato un lavoro difficile ma alla fine si è fatto «presto bene» come il presidente della Repubblica aveva sollecitato a fare fin dall'inizio di una crisi segnata da esiti incerti e che poi, in pochi giorni, ha portato ad un esecutivo presieduto da Mario Monti con ministri figure di spicco della finanza, della cultura, della società. Ci sono volute più di due ore di confronto in mattinata, interpretato all'esterno in molti modi, per tirare le fila e superare definitivamente l'ipotesi di un qualche ministro politico. Deciso il governo tecnico è stato necessario valutare nomi nuovi, consultare i prescelti, valutare la struttura dell'esecutivo proposto da Monti che ha tre linee direttrici parallele: economia, sviluppo, welfare.

LE SOLUZIONI IDONEE

I neoministri hanno appena giurato e Giorgio Napolitano ha voluto fare un rapido bilancio del certosino lavoro di questi giorni «delicato e difficile anche per la carica di assoluta novità, ma penso che siamo riusciti tutti insieme a formare un governo» ha detto il presidente che ha puntato sulle capacità di Mario Monti «una persona in grado di trovare le soluzioni più idonee». Che lui aveva provveduto a sottrarre alla tenaglia della polemica tra i sostenitori della guida del governo politica rispetto a quella tecnica nominandolo, una settimana fa, senatore a vita «per gli altissimi meriti nel campo scientifico e sociale con cui ha illustrato la Patria». Una nomina meditata da tempo ma che alla fine vede il solo capo del governo titolare di uno scranno in Parlamento rispetto a tutti i tecnici puri che ora dovranno cercare di trovare la ricetta che curi i mali del Paese e lo porti fuori dalla crisi. «Ci

sono molti segnali positivi di fiducia dall'Europa» ha voluto aggiungere il presidente. Le conseguenze «le vedremo presto e avremo la conferma di questa predisposizione delle istituzioni europee nei nostri confronti».

E' visibilmente «soddisfatto» il Capo dello Stato. «Credo che questo governo nasca in un clima positivo e me compiacio» conferma dando il suo appoggio ad un esecutivo che è lì, a dimostrare, che è possibile, attraverso il lavoro comune e la coesione raggiungere risultati importanti anche nei momenti di crisi e tensione come quelli che l'Italia sta vivendo. Non è tempo di contrapposizioni. Il futuro del Paese si gioca sulle scelte difficili che bisognerà fare.

Per questo Napolitano ha voluto rivolgere «un vivissimo augurio al presidente e ai membri del nuovo governo in vista del difficile compito che li attende in condizioni altamente impegnative» ma un saluto «cordiale» lo ha voluto inviare «al presidente e ai membri del governo uscente, soprattutto a quelli tra loro con i quali più intense sono state le occasioni d'incontro e di scambio in ragione delle loro funzioni, vicine a campi di mia specifica responsabilità e più attenta cura».

E, tra tutti, c'è stato lo «speciale ringraziamento» a Gianni Letta cui è stata riconosciuta «la continua e sempre scrupolosa collaborazione istituzionale, per la sensibilità, la competenza e lo spirito di servizio con cui ha contribuito a tenere vivo e limpido il rapporto tra il presidente della Repubblica e il governo, nell'interesse generale del Paese e della coesione nazionale e sociale».

All'uomo del governo Berlusconi che ha tenuto sempre in vita i rapporti con il Colle, anche nei momenti di particolare tensione, si è guadagnato un encomio solenne subito dopo che il governo composto da soli tecnici aveva mosso i primi passi. E' cosa nota che il Capo dello Stato, d'accordo con Monti, avrebbe gradito la presenza di Letta al governo con quella di Giuliano Amato. La parola va ai tecnici. ♦

Via bandane e tacchi sadomaso arriva la squadra english style

vare: il diplomatico Terzi di Sant'Agata in volo da Washington, l'ammiraglio Di Paola nelle trappole afgane. Cortesie accademiche e disinvoltura manageriale, vestiti monacali per le tre ministre, la prima Guardasigilli in panta-tailleur blu notte e *torchon* di perle, brinda con i due nipotini riccioli biondi *college style*. È «Contenta» e si vede la solare «prefetta» Anna Maria Cancellieri, bionda cotonata, tre fili di perle su tailleur nero. Sorride incredula Elsa Fornero, «dama» minuta, caschetto cenere, spicca il bianco sul grigio Bocconi, casta gonna sotto al ginocchio.

Poteri forti che sussurrano, nel duetto tra Catricalà e Passera prima

del giuramento, poi il banchiere vola dinoccolato verso i presidenti, esce con la giovane moglie Giovanna in attesa di un maschietto e inorridita dall'assalto dei cronisti. Impalato Mario Monti ha fatto il governo in 72 ore e non ha avuto tempo per cambiarsi la cravatta azzurra, sorriso cortese col fiato sospeso. Il suo braccio destro Moavero, aria giovanile da volpino accomodata dal riportino, scende dal Colle a piedi senz'auto blu. Riccardi giura a voce alta e tralascia l'«esclusivo» interesse della Nazione. Li benedice il cappellano del Quirinale. Cin cin e tutti al lavoro. Profumo abbozza ai microfoni penzolanti, Passera si sente già il salvatore d'Italia. ♦